

«Rivendicazioni giuste Qualche infiltrato non le fa venir meno»

5 domande a Stefano Fassina Sinistra italiana

Anche Stefano Fassina, ex vice-ministro dell'Economia, figura di punta di Sinistra italiana, fa come Virginia Raggi e cavalca una protesta degenerata nelle mani dei neofascisti?

«Ho cominciato a occuparmi di tassisti e ambulanti quando ero responsabile economico del Pd con Pierluigi Bersani e già allora riconoscevo la validità di tante loro ragioni. A una certa sinistra radical chic che mette tutto nel frullatore ricordo che si tratta di lavoratrici e lavoratori in grande difficoltà economica e sociale. Non c'è alcuna improvvisazione e non sarà qualche infiltrato di Forza Nuova a far venir meno le loro giuste rivendicazioni».

Quali sono queste giuste rivendicazioni?

«Da troppo tempo si propone come libero mercato e si tessono le lodi di quello che è giungla e svalutazione del lavoro».

È la concorrenza.

«Non si può chiamare concorrenza se c'è chi paga centinaia di migliaia di euro una licenza e poi sottostà a tariffe e orari di lavoro rigidamente definiti dalle norme, mentre qualcun altro entra nel mercato senza nessuno di questi vincoli».

Cosa propone allora? Non si può certo far finta che non esista la sharing economy?

«La sharing economy non deve però essere una forma di cottimo sul web, come nel caso di Foodora, perché più che spingerci verso la modernità, in tema di diritti ci farebbe tornare all'Ottocento. La regolamentazione non si fa attraverso blitz notturni come in questo caso. Innanzitutto bisogna far rispettare la normativa sugli Ncc, poi bisogna costruire condizioni di complementarità tra i taxi e le piattaforme come Uber».

Cosa pensa della sindaca Raggi in piazza con i tassisti?

«Non vedo il problema, mi dispiace che non abbia riservato la stessa attenzione ai 1600 dipendenti di Almagora». [I. LOMB.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

